

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 146

MERCOLEDÌ 27 MAGGIO 1953

OGGI ALLE ORE 19
A PIAZZA MAZZINI
IL COMPAGNO
UMBERTO TERRACINI
PARLERÀ ALLA CITTADINANZA

Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

L'APPELLO DI TOGLIATTI AGLI ITALIANI DI OGNI CETO E DI OGNI OPINIONE

Il voto del sette giugno è decisivo per l'esistenza stessa della Costituzione

Il segretario del P.C.I. dichiara in un grande comizio a Vercelli che la politica del partito clericale mette in pericolo la pace, la concordia e gli interessi immediati di tutti i cittadini - Si può dare all'Italia un governo che assicuri il progresso pacifico del Paese

L'ALTERNATIVA

Sotto il titolo «Stile comunista» un giornale cosiddetto indipendente della capitale ha voluto offrire un brillante saggio dei metodi impiegati dai nostri avversari nella campagna elettorale in corso. Il falso più spudorato e consapevole, elevato a sistema, vorrebbe essere la dimostrazione che viviamo in un regime di piena democrazia.

Nessuno di noi ha mai affermato che l'attuale regime clericale sia identico a quello fascista. Andiamo ripetendo che è impossibile in Italia il ritorno ad un regime fascista. Siamo lungi dal considerare fascismo ogni forma di governo reazionario. Abbiamo invece dimostrato che se i metodi, che il governo clericale impiega per combattere le classi lavoratrici, sono diversi da quelli fascisti, i risultati ai quali intende arrivare sono uguali. Per mezzo del fascismo i gruppi più reazionari del grande capitale volevano impedire alle classi lavoratrici l'uso legale dei loro diritti. Ad una ad una il fascismo sopprimeva le libertà democratiche, il suffragio universale, la libertà di stampa, la libertà di sciopero, di organizzazione e così via. Oggi un ritorno puro e semplice al fascismo è impossibile perché un tentativo del genere susciterebbe immediatamente la pronta, unita e decisa reazione di tutte le forze sane del Paese e porterebbe alla sconfitta definitiva dei gruppi più retrivi della società italiana.

I grandi capitalisti hanno scelto perciò un'altra strada, un altro metodo per combattere i lavoratori. Hanno scelto il metodo illustrato da Gonnella e cioè quello dell'arbitrio fatto legge, della revisione della Costituzione sotto il manto della legalità, della dissimulazione dei cittadini, della licenziabilità del terrorismo economico e delle leggi-truffa. Vi sono diversi modi per mutare il suffragio universale: quello di togliere o di negare il diritto di voto a una parte dei cittadini e quello di sopprimere il diritto di voto eguale. Così come vi sono diversi modi per soffocare il Parlamento: quello di sopprimere il suo potere, quello di trasformarlo in un coro di cantori come fece Mussolini, o quello di privarlo di ogni sua prerogativa come vorrebbero fare i dirigenti del partito clericale se riuscissero, col voto del 7 giugno, a fare passare la legge-truffa. Secondo il gran segretario del D.C., il trionfo Gonnella, il comunismo può essere combattuto in due modi: col sistema fascista e col sistema democristiano. L'obiettivo del partito clericale, a detta del suo segretario, è dunque eguale a quello fascista.

Combattere il comunismo, tenuto conto della influenza che il Partito comunista ha in Italia, significa di fatto combattere la classe operaia ed i lavoratori. Anche i fascisti, e queste cose i signori del «Messaggero» le conoscono molto bene, usavano mascherare la loro lotta contro la classe operaia e contro i lavoratori sotto il bandierone dell'anticomunismo. In realtà il risultato che il fascismo voleva ottenere era quello di dividere i lavoratori, distruggere le loro organizzazioni, trasformare i sindacati in strumenti padronali, abolire le commissioni interne, stracciare i contratti di lavoro, ridurre gli operai, gli impiegati, i conduttori alla mercé dei grandi industriali e dei grossi agrari. Allo stesso modo, ciò che ha fatto di De Gasperi, ai Gonnella e parenti non è l'ideologia comunista in sé, se questa ideologia restasse sacra dalla vita; ma è la forza organizzata della classe operaia, sono i sindacati, le leghe contadine, le cooperative, le mutue, le commissioni interne, i

contratti di lavoro, la scala mobile, le assicurazioni sociali che danno fastidio ai grandi capitalisti, ai padroni del «Messaggero». Sono queste le cose che certi signori vorrebbero poter eliminare, quando parlano di voler eliminare il comunismo.

L'alternativa di questa lotta elettorale non è dunque tra un regime di democrazia borghese e un regime comunista. Non è neppure tra un governo diretto dai clericali e un governo diretto da comunisti; il quale tra l'altro non avrebbe proprio nulla di assurdo e di scandaloso, se il responso elettorale dimostrasse che tale è la volontà della maggioranza degli italiani. E' invece perfettamente in contrasto con gli elementari principi democratici il voler escludere a priori, mediante leggi-truffa o con altri mezzi, la partecipazione alla direzione della vita politica del Paese delle forze popolari e dei partiti che le rappresentano.

L'alternativa della battaglia elettorale è tra un regime di democrazia clericale e un regime democratico. Il regime clericale non è un regime fascista, ma non è già più un regime democratico. La revisione della Costituzione democratica e repubblicana è richiesta da questo partito apertamente e i dirigenti del partito democratico marcano sfacciatamente verso un governo sempre più reazionario, sono ogni giorno sempre più in lotta contro le classi lavoratrici e popolari. Tanto che è vero che saragattiani e repubblicani tentano di giustificare il loro triste e servile appiattimento con la D.C. col pretesto di voler impedire che essa scivoli sempre più a destra, nelle braccia dei monarchici e dei fascisti. Il pericolo fascista dunque esiste ed esiste nel senso stesso ed alla testa della D.C. Non siamo solo noi a denunciare, sono gli stessi parenti del «Messaggero» e della D.C. L'esigenza del momento è stata indicata in modo preciso anche da Ferruccio Parri: «Impedire alla D.C. ed ai suoi affiliati di instaurare nel nostro Paese una nuova dittatura, la quale sarebbe peggiore di quella che gli italiani hanno già subita».

Conduciamo insomma que-

sta campagna elettorale con l'obiettivo di impedire alla D.C. ed ai suoi parenti di ottenere il 50 per cento più un voto, allo scopo di spezzare il monopolio politico clericale, allo scopo di dare all'Italia un governo di pace. Questa è l'alternativa. Proponendoci di dare all'Italia un governo di pace non poniamo un obiettivo ristretto, di partito o di classe. La scelta, ripetiamolo, è oggi tra un regime totalitario clericale e un regime democratico: noi ci battiamo e lavoriamo perché col suo voto il 7 giugno il popolo italiano ponga fine alla guerra fredda che da anni il governo clericale conduce contro i lavoratori, crei le condizioni per il sorgere di un governo di pace, di un governo che assicuri il ritorno alla normale vita democratica, che garantisca la libertà a tutti i cittadini e la applicazione nella lettera e nello spirito della Costituzione repubblicana. Si tratta di una alternativa che tutti gli onesti possono accettare.

PIETRO SECCHIA

Democrazia parlamentare o totalitarismo clericale?

Se il 7 giugno la legge-truffa dovesse funzionare, e l'apparentamento governativo ottenesse il 50% dei voti più uno:

- 1) La D.C. conquisterebbe alla Camera la maggioranza assoluta, pur essendo minoranza nel Paese;
- 2) De Gasperi, come ha annunciato, tenterebbe la revisione della Costituzione democratica e antifascista;
- 3) Attraverso la legge antisindacale, la legge polivalente e la legge sulla stampa, verrebbero attaccati i diritti fondamentali dei cittadini (diritto di sciopero, di organizzazione, di riunione, di espressione);
- 4) L'Italia cesserebbe di avere un Esercito nazionale, e le nostre Forze Armate passerebbero al comando di generali stranieri.

Contro questa prospettiva ecco che cosa propongono i comunisti:

- 1) Un Parlamento in cui tutti i Partiti siano rappresentati in proporzione dei voti ottenuti;
- 2) Un governo di pace nel quale siano rappresentate le forze popolari, che attuino la Costituzione e appoggi tutte le iniziative per mettere fine alla «guerra fredda»;
- 3) Riforma agraria, nazionalizzazione di monopoli, riforma tributaria, lotta contro i tuguri, assistenza sanitaria gratuita ai non abbienti;
- 4) Lotta contro la corruzione.

ELETTORI A TE LA SCELTA TRA QUESTE DUE VIE!

FORTE DELLA SERVILE OFFERTA DI DE GASPERI

Tito chiede per la Jugoslavia due quartieri della città di Trieste!

Il dittatore pretende Servola, Zaule e un corridoio per unirli alla Jugoslavia - La costruzione di un porto in concorrenza con quello della città giuliana - Dichiarazioni di Popovic

TRIESTE, 26. — La Jugoslavia rivendica due quartieri di Trieste e una larga parte della zona A: la richiesta è contenuta in un piano sottoposto agli occidentali. Questo è il senso di due importanti rivelazioni, che confermano e si completano a vicenda, le quali hanno messo a rumore gli ambienti politici della città giuliana. Il giornale quotidiano americano New York Times da una parte e il ministro degli Esteri jugoslavo dall'altra, hanno infatti enunciato con sufficiente chiarezza quali sono le rivendicazioni della cricca di Tito nel Territorio Libero di Trieste e su quale terreno gli jugoslavi sarebbero

disposti a raggiungere un compromesso con il governo italiano. La prima notizia del piano del governo jugoslavo si è avuta da una corrispondenza da Belgrado che il quotidiano americano ha pubblicato stamane. Secondo gli elementi forniti dal corrispondente, per solito molto bene informato su quanto avviene negli ambienti diplomatici di Belgrado, il piano jugoslavo sarebbe il seguente: Tito concederebbe all'Italia alcuni centri costieri della Zona B prevalentemente popolati da italiani, ma, in compenso, chiederebbe due nuclei suburbani di Trieste, creando un corridoio jugoslavo con sbocco sul golfo

di Trieste, in un punto dove potrebbe svilupparsi un grande porto. Una linea ferroviaria — continua il corrispondente — correrebbe lungo il corridoio fino alla Jugoslavia. Questo porto verrebbe sviluppato anche in funzione degli interessi dell'Austria, che non ha sbocco al mare.

La proposta — precisa il corrispondente americano — non è nuova, essendo già stata presentata l'anno scorso, ma verrebbe ora ripresentata. Essa sarebbe basata sulla considerazione che l'Italia non può alimentare il porto di Trieste, mentre la Jugoslavia può grandemente svilupparlo. Insomma una combinazione dei punti di vista etnici ed

economici — esposti recentemente da Tito nel discorso di Slavonki Brod — avrebbe dato vita alla proposta del corridoio jugoslavo. Le informazioni del quotidiano americano venivano quindi confermate dal ministro degli Esteri jugoslavo, Koca Popovic, nel corso di una conferenza stampa di insolita ampiezza.

Cosa potete dire — ha domandato un giornalista — sul progetto jugoslavo di creare un corridoio per Trieste? Ritenete un fatto inconfutabile che gli interessi di Trieste siano in concorrenza con quelli dell'Italia?

«Il corridoio era legato a una delle alternative per risolvere il problema di Trieste — ha risposto Popovic —. In confutazione di questa ipotesi, la risposta data da Tito a Slavonki Brod.

Successive dichiarazioni di Popovic hanno quindi confermato il legame tra l'anzidetta soluzione e gli accordi intervenuti tra Belgrado e Vienna. Su domanda di un giornalista, Popovic ha infatti dichiarato: «Io ritengo un fatto inconfutabile che gli interessi economici austriaci e triestini sono molto significativi. Così era nel passato, e nemmeno oggi questi interessi sono cessati. Per questo ritengo che non ci sia ragione di trascurare gli interessi dell'interland austriaco in un eventuale accordo per Trieste».

Ritenete — ha chiesto a questo punto un giornalista — che Trieste sia una delle condizioni che saranno esaminate in occasione del vostro soggiorno in Austria?

«Non c'è alcuna ragione — ha risposto Popovic — di non parlare degli interessi dell'Austria a Trieste».

Popovic ha precisato infine che l'applicazione del trattato di pace per Trieste, con la nomina di un governatore e il ritiro delle truppe, «era una soluzione accettabile nel passato. Per quanto si riferisce a oggi, riteniamo che non esistano condizioni obiettive e reali che rendano tale solu-

zione praticabile e possibile». Questo dunque, in sintesi, il quadro delle gravissime proposte jugoslave, come appaiono dalle rivelazioni del New York Times e dalle precisazioni di Popovic: l'Italia riceverebbe Capodistria e Pinerolo, ma la Jugoslavia peneterebbe profondamente nella Zona A e, addirittura, si piazzerebbe saldamente in due quartieri periferici di Trieste (Servola e Zaule) e in un centro industriale, in un territorio abbastanza ampio per costruirvi un porto in immediata concorrenza con quello di Trieste. Con la differenza che mentre il porto di Trieste sarebbe soffocato dalla permanente mancanza di un retroterra, le nuove attrezzature del porto di Trieste, (Continua in 2. pag. 5. col.)

drappo rosso e un profilo di Togliatti, il coro delle mondanità che hanno trasfuso nella poesia popolare il tema centrale di questa battaglia elettorale («Un governo di pace e lavoro, senza più posto per i forchettoni») sono stati la degna conclusione dell'accoglienza che Vercelli ha tributato a Palmiro Togliatti. Il saluto all'uomo che ha incarnato gli ideali della guerra liberatrice e che a questi ha ispirato costantemente la sua politica è stato portato dal compagno sen. Francesco Leone, segretario della Federazione vercellese.

Parla Togliatti
Alle 21.30, Togliatti ha cominciato a parlare, dopo che la folla gli aveva rivolto una manifestazione di caloroso, affettuoso saluto. Al saluto della folla tanto numerosa, Togliatti ha risposto all'inizio del suo discorso sottolineando come lo spettacolo che gli si apriva davanti agli occhi fosse la conferma che questa provincia, che seppur essere uno dei drappelli di avanzata del movimento socialista, sa oggi tener fede alle sue tradizioni. Subito dopo Togliatti è entrato nel vivo del suo discorso.

Egli ha messo innanzi tutto l'accento sull'importanza nazionale di questa campagna elettorale. Sarebbe un errore — egli ha detto — se noi considerassimo la presente competizione elettorale come una competizione normale. No, oggi dal voto degli elettori non dipende la sorte di questa o quella proposta concreta che in altri tempi il governo soleva sottoporre al giudizio dei cittadini, ma la soluzione di alcune questioni che toccano la vita di tutti gli italiani. Ma in una considerazione elettorale è stata messa in gioco la legge fondamentale dello Stato; oggi invece è in gioco la nostra Costituzione, poiché la D.C. ha detto chiaramente di voler modificare la legge fondamentale su cui sono basati i rapporti fra il cittadino e lo Stato. E vi è di più: di fronte al malcontento e al malessere che dilaga in ogni strato della popolazione sarebbe stato dovere del governo presentare delle proposte per migliorare le condizioni di vita della maggioranza del popolo. Il governo non lo ha fatto e, anzi, il blocco dei partiti appartenenti ha un solo programma: restare al potere per altri cinque anni senza cambiare per nulla la politica condotta finora e sottrarsi, invece, al controllo degli altri partiti.

Ciò è confermato dal modo stesso con il quale si svolgeranno le elezioni e cioè con quella legge-truffa che mira a mantenere il monopolio politico della D.C. Que-

sto è dunque il vero contenuto della lotta elettorale ed ecco perché noi sentiamo maturare la minaccia di gravi pericoli che toccano da vicino ogni cittadino italiano. E' in pericolo la pace, è in pericolo la concordia sociale, sono in pericolo gli interessi immediati di tutti i cittadini i quali vivono del loro lavoro, è in pericolo la pubblica moralità.

Il nostro popolo — dice Togliatti, accingendosi a dimostrare come sia in pericolo la pace d'Italia — sa che oggi la situazione internazionale sta cambiando, giacché anche i dirigenti di grandi Stati capitalistici riconoscono che bisogna porre fine alla guerra fredda. Il nostro governo, però, non ha compreso la nuova situazione, non ha capito che la più profonda speranza degli italiani è la pace. Il nostro governo non ha sentito il dovere di unire i suoi sforzi a quelli dei popoli e degli Stati che oggi si adoperano per assicurare al mondo un'era di pace. Noi siamo quindi convinti che se la Democrazia Cristiana, grazie ai voti dei suoi parenti, riuscirà il 7 giugno a riconquistare il potere assoluto per altri cinque anni, il governo continuerà nella sua politica di preparazione alla guerra. Ecco il primo pericolo contro il quale dobbiamo far fronte e per sventarlo è necessario che nessuno dei cittadini i quali amano la pace dia il voto al partito clericale, che si è presentato come il partito della guerra, non come il partito capace di garantire la pace al nostro Paese. Quando vedete sui muri il simbolo della Democrazia Cristiana — esclama Togliatti — ricordatevi che se non cesseremo i clericali dal governo quello diventerà il simbolo in nome del quale l'Italia sarà spinta alla guerra. Il secondo pericolo che incombe su di noi — prosegue l'oratore — è il pericolo del peggioramento della situazione interna. I clericali — lo ripeto — hanno dichiarato di voler modificare la Costituzione.

Minacce alle libertà

Ogni costituzione è composta di due parti: le norme scritte ed il clima politico nel quale queste norme sono state sancite. Nelle norme scritte della Costituzione sono affermati i diritti di libertà dei lavoratori, il diritto di eguaglianza politica, il diritto di sciopero, la libertà di organizzazione e di manifestazione, la libertà di critica e il governo. Tutti questi diritti i clericali li vogliono sopprimere. Vogliono abolire la libertà di stampa perché

(Continua in 2. pag. 6. col.)

L'UOMO CHE ANDREOTTI HA PUBBLICAMENTE ABBRACCIATO

Il traditore Graziani messo in fuga dalla intera popolazione di Alatri

Nonostante la protezione della polizia di Scelba e di una folta «guardia del corpo» missina il «coniglio di Neghelli» non ha potuto tenere un comizio

FROSINONE, 26. — Una forte e vittoriosa manifestazione antifascista ha avuto luogo questa sera ad Alatri in occasione di un provvisorio tentativo di tenere un comizio del traditore Graziani presentatosi sulla piazza del Comune con la scorta di numerosi gruppi di fascisti di altri centri portati allo scopo di rafforzare la «claque».

Non appena il traditore è apparso sul palco i cittadini di Alatri hanno manifestato la loro indignazione con la sfacciataggine con cui i più qualificati arnesi del fascismo si rappresentano a ingannare il popolo italiano da essi tradito e condotto al massacro. I cittadini, fra i quali erano state diffuse copie del bando repubblicano firmato da Graziani nel 1944 e condannante la condanna a morte per i patrioti ed i repubblicani, hanno accolto il tentativo di Graziani di pronunciare le prime parole con altissime grida di «buffone, traditore» che si protraggono per parecchi minuti. Allora la polizia, montata su jeep e

armata di manganelli e con i tascapane pieni di bombe lacrimogene, caricava selvaggiamente e lungamente la popolazione malmenando uomini, donne e bambini allo scopo di permettere a Graziani di parlare.

Ma tutto era inutile in quanto gli stessi fascisti si disperdevano, lasciando completamente soli sul palco nella piazza, Graziani e i dirigenti provinciali e locali del MSI frementi di paura e di rabbia impotente.

Parecchi fermi sono stati operati dalla polizia fra i compagni comunisti e socialisti e fra gli stessi democristiani che, sconfessando la politica dei loro dirigenti che abbracciano Graziani e permettono il ritorno in scena di questo belve screditate mentre imprigionano i partigiani, hanno saputo ritrovare lo spirito antifascista degli anni in cui la D.C. non aveva ancora tradito la unità popolare.

I d.c. di Alatri hanno così avuto modo di constatare dolorosamente a proprie spese

quali siano i metodi della polizia fascista di Scelba e quali gravi danni abbia portato alla democrazia italiana la politica anticomunista del governo.

Fuggendo terrore da Alatri senza aver potuto parlare, il «coniglio di Neghelli» ha subito una lezione tanto più dura in quanto inaspettata, avendolo in altri tempi la città ospitata, sia in gioventù come studente sia in sue frequenti visite durante il ventennio.

Il dito nell'occhio

Concretamente ammettere che il popolo — che Achille Lauro ha impostato sempre la sua campagna elettorale su base di pasta e barattoli di pomodoro — in fondo c'è un po' di rimpianto, in questa constatazione del popolo: un patetico rimpianto, per tanta disperazione di forze. Lauro ci mette la pasta e il pomodoro, i fascisti la fiamma per far gravitare la cosa a cottura: i democristiani ci metterebbero così volentieri tutto ciò che hanno: le forchette e lo stomaco del senatore Gugliemone per mangiarla.

Il fesso del giorno
«Ieri il Ministro ha firmato, assieme al Parroco di Latina, al

Prefetto, al Sindaco, ed autorità della scienza e della politica (l'ambasciatore Boothie Luce aveva mandato un entusiasta ed augurale telegramma) la pergamena color carota che documenterà nei secoli la volontà realizzatrice di questi operai e intraprendenti italiani. Color carota era la pergamena: color carota era l'inchiesta: color carota era la penna d'oca con la quale sono state messe le firme. Viene dunque di moda il color carota, dopo il color canasta? Mario La Stella, dal Momento, nella cronaca della posa della «prima pietra» di uno stabilimento per lo sfruttamento delle carote.

ASSEDDEO

Il tragico crollo di ieri a viale Castro Pretorio



I vigili del fuoco al lavoro per riportare alla luce i corpi delle due donne che sono rimaste sepolte sotto le macerie (leggete nella pagina di cronaca tutti i particolari della tremenda sciagura)

GRANDE AVVENIMENTO D'ARTE AL MAGGIO FIORENTINO

“Guerra e pace,, di Prokofieff

Perfetta fusione tra musica e testo nell'opera tratta dal romanzo di Tolstoj - Le «due nazioni», aristocrazia e contadini, in una realistica interpretazione - Dalla resistenza all'invasione napoleonica nel 1812 alla guerra patriottica contro il nazismo - Eccezionale respiro epico

Tentativo di ricreare l'atmosfera del 18 aprile - Le fatiche di Segni - I parenti poveri alla festa di nozze - Si voterà anche il 14 giugno per il Consiglio regionale

Fa eccezione il ministro Antonio Segni. Potrebbe, al pari degli altri «eletti», distendere i propri nervi in un'attesa tranquilla. Ma al ministro Segni l'eletzione non è una vacanza. Il suo ministero-proprietario «che dà la sua terra ai contadini» (in verità si tratta di pochi ettari di sassi e sterpi su una vasta estesa e fertile proprietà statale) ha già cominciato l'isola, tiene comizi, conferenze, inaugura opere del regime, ostinato, infaticabile. Segni fa la campagna in famiglia: «L'Europa», l'avvocato Nino Capurro, un superpolone abile, dagli occhi cupolei, malato di bovarismo politico. Per lui il ministro della riforma ha preannunciato il seppia di Preato, presidente del nuovo governo nazionale.

non farebbero i clericali per ricrearla, per ricreare la paura, il terrore del comunismo, l'odio antisovietico. In Sardegna, oggi, c'è invece uno sforzo disperato dell'estrema destra di far nascere voti dalle destre monarchiche e fasciste. «Il re lo vorremmo anche noi!» dicono ai monarchici. «Mussolini, un gigante: ha costruito l'Italia, ha fatto il fascista!», dicono ai fascisti. E i fascisti sentono l'insidia dell'abbraccio e sbrattono nelle piazze: «Siete voi che avete tradito i comunisti durante le ventate così forti dei liberali, i socialdemocratici, i sardisif democristiani vagano nell'imbarcazzo e nella confusione, come parenti poveri». E poi, con un sospiro, anticipare una grossa festa di nozze e che ora si sentano

CAGLIARI, maggio.
I sacchi postali rovesciano quotidianamente in ogni paese, in ogni villaggio dell'isola un fiume di lettere, letture, biglietti confidenziali, di cui si fa il più stretto tenore: «Caro amico, conoscendo i suoi sentimenti e la sua fede cattolica, oso rivolgermi a lei per pregare che lei si candidi per la sua preferenza all'avvocato o al dottore o all'on.le dei tali (segue il nome di un candidato democratico cristiano) che ha il dovere di tutti, profondo conoscitore dei problemi dell'isola e della sua zona, per la cui soluzione ha sempre combattuto. Lei, che ha sempre fatto di un noto capo elettorale o di una personalità politica o, il

Fa eccezione il ministro Antonio Segni. Potrebbe, al pari degli altri «eletti», distendere i propri nervi in un'attesa tranquilla. Ma al ministro Segni l'eletzione non è una vacanza. Il suo ministero-proprietario «che dà la sua terra ai contadini» (in verità si tratta di pochi ettari di sassi e sterpi su una vasta estesa e fertile proprietà statale) ha appena varcato l'isola, tiene comizi, conferenze, inaugura opere del regime, ostinato, infaticabile. Segni fa la campagna in famiglia: «L'Europa», l'avvocato Nino Capurro, un superpolone abile, dagli occhi cupolei, malato di bovarismo politico. Per lui il ministro della riforma ha preannunciato, a seggio di Pretorione, che il nuovo governo non farebbero i clericali per ricercarla, per ricercare la paura, il terrore del comunismo, l'odio antisovietico. In Sardegna, oggi, c'è invece uno sforzo disperato dell'esercito per abbattere le disonorifiche voti dalle destre monarchiche e fasciste. «Il re lo vorremmo anche noi!» dicono ai monarchici. «Mussolini, un gigante: ha costruito l'Italia, il fascismo, il nostro», dicono ai fascisti. E i fascisti sentono l'insidia del l'abbraccio e sbrattono nelle piazze: «Siete voi che avete fatto cadere i comunisti da potere; così forte sono liberali, i socialdemocratici, i sardisfidi trasformisti vagano nell'imbarcazione e nella confusione, come parenti poveri». E poi, con un sospiro, anticipare una grossa festa di nozze e che ora si sentano

comprende come la stagione economica si sia fatta sempre più tesa e plumbea, con Carbonia che muore di fame, le misere che licenziano, la disoccupazione che aumenta di anno in anno e la crisi agropastorale che si estende e si esaspera di stagione in stagione. I risultati di tradimento della autonomia hanno lasciato i sardi con l'amaro tra i denti: i cartelli propagandistici della Cassa, dell'ETFAAS, dei Consorzi di bonifica si accartoccano solo, nella polvere della strada.

A distanza d'una sola settimana dal 7 giugno i sardi torneranno alle urne per eleggere il Consiglio regionale.

Alle elezioni del 7 il blocco dei parenti si avvia con un 49% che si sfalda e frana su ogni legge scossa; alle elezioni del 14 l'avanzata delle sinistre e del Partito comunista, in Sardegna, dovrebbe far nascere ancora e più precisa. Perché il popolo sardo desidera conservare e sviluppare la sua autonomia e ottenere dal Parlamento il rifor-
me e il finanziamento del Piano della rinascita: e questi rivendicazioni, insieme con la fondamentale richiesta di un governo di pace, geloso custode della indipendenza nazionale, stanno scritte, a chiare lettere, nel programma politico del Partito comunista.

UMBERTO CARDIA

ha mancato colorosamente di manifestare, sia per l'autenticità artistica (e c'è musica, in questa sede), sia per la sua «autenticità» (sia per il significato culturale dell'avvenimento, poiché Guerra e Pace di Prokofiev ha tutti gli elementi concreti al chiarimento della annosa questione del teatro di musica contemporanea). Ma, per quanto ai suoi possibili sviluppi, dei rapporti tra musicista e società, è via dicendo.

Ma fra l'altro dimostrò che tale teatro non è solo uno abile gioco di regia e di acconce «non sonore», ma che può e deve essere anche «non-clic non-clic» (e cioè non sembra ci si debba meravigliare) e anche, perché no, un fatto di «contenuti». Non solo: ma, per quanto riguarda i contenuti, in tal senso, i soliti «ben informati» — dalla tonaca piene-

orientato l'opinione pubblica attraverso « le « se » e « ma », separando naturalmente, con la loro « ambiguità », l'artista da Prokofiev cittadino sovietico (sempre « indipendenti » questi bene informati), ma del resto « liberi ».

Lo stesso Prokofiev e Mirza Mendelson hanno tratto il libretto di *Guerra e Pace* dal grandioso romanzo di Tolstoj. Ebbene, diremo così, esterna della composizione venne al musicista in un momento particolarmente difficile: « la guerra era cominciata » e cioè nel 1941, quando le orde dei nuovi barbari, i nazisti, invasero la terra sovietica. Prokofiev, che era in esilio, tornò infatti scritto a Tbilisi, quando Prokofiev, insieme con altri artisti, fu costretto ad abbandonare la patria.

Prokofiev era nato nel 1893, nel nord del Caucaso poi nella Kazakistan e infine negli Urali.

profondissimo con l'andare avanti dei quadri: la «prima nazione», quella dei proprietari che Tolstoj descrisse con non minor forza di quanto non fosse stata da Prokofiev con una musica che accento a momenti di intensa liricità — la magnifica aria di «Pascua» — e poi «Pascuicella», l'ultima e il senso dell'opera, l'affanno di un mondo esaurito (abbiamo qui trovato, sia pure con minori asprezze, molti ritmi e melodie che Prokofiev il Giocatore, tratto dal romanzo breve di Dostoevskij), la «seconda nazione», invece, quella dei contadini, entra in azione per la prima volta, e in alcuni si preparano le barricate contro l'invasore giapponese. E musicalmente, i preparativi dell'attacco di questo «terzo», la difesa di Mosca, l'occupazione, l'eco, le fucilazioni, e infine la fuga dell'esercito invasore incalzato dal partigiani, sono tra le pagine più belle e più originali della produzione di Prokofiev, ma di tutta l'esperienza musica-

TRA IL SERIO E IL FACETO UN COMIZIO DI ESPONENTI DEMOCRISTIANE

***Vogliono che le donne
facciano solo la calza***

Un'umanità sconfitta alle manifestazioni femminili governative - La sorella del microfono di Dio - Una maestra che ignora i problemi della scuola - I trascorsi della signora Cingolani

Per assistere a una manifestazione di attiviste dell'Azione cattolica ci vuole molto coraggio, ve lo assicuro. Voi venite a trovarvi fisicamente presente tra la massa delle elettrici e degli elettori che votano per la D.C. « co-

vole Pia Colini Lombardi e una certa signorina cinquantenne, Baldoni, ora del tutto sconosciuta, ma che presto, a quanto si dice, diventerà molto importante, avendo l'A.C. puntato su di lei per le sue carte.

mente sorvola sugli incarichi fascisti da lei avuti attorno al '30, presso il ministero delle Corporazioni fasciste, in modo da lasciare al pubblico l'immagine di un De Gasperi come Silvio Pellico, anziché come un bibliote-

« Noi donne democristiane nel futuro Parlamento proporremo il salario familiare, che permetterà alle donne di restare tranquille in casa, nell'interesse della famiglia », afferma la signora Guidi, svelando apertamente l'inten-

parità sociale e giuridica delle donne.

Poi, volgendosi alla Badaloni, le dice: « Che peccato, carissima Maria, che l'on. Togliatti non sia passato per le mani, da ragazzo, quando andava a scuola! ». L'importantissima signorina, che non s'è mai compiaciuta alla pensiero di poter mificarsi la storia con i suoi metodi pedagogici, Ma l'onorevole Angelina è alla fine: « E' vero che siamo tutti ladroni, tutti truffatori, tutti corrotti? E dategliela qualche piccola soddisfazione a questo De Gasperi, che ha lavorato tanto per l'Italia. Diteglielo che qualche cosa l'ha fatta bene! ». E con questo ispirato appello si chiude la manifestazione.

Un figurino di Sellian-Calderini per l'edizione fiorentina di "Guerra e pace" di Sergio Prokofiev

le contemporanee (e qui cadrebbe opportuno un lungo discorso su tutta la musica "impegnata" scritta durante e dopo la seconda guerra mondiale, dal Tull Couperin al jazz, dall'avanguardia russa al neopositivismo di Varsovia di Schoenberg). Ma anche in questa seconda parte è intervenuto sulla azione di Tolstoj il momento ideologico di Prokofiev, poiché egli non ha mai trascurato i suoi contadini di Prokofiev, i suoi partigiani, sono coscienti e decisi, e in un certo senso distanti da quelli "ingenui" della non resistenza o della resa.

Il libro di Prokofiev, che si divide in due parti, uno dei quali è dedicato ai contadini di Prokofiev, due aspetti del ri-

Ecco una delle tante lettere candidate democristiani. La mi permetto di parlarla ad appoggio, non per influenzare l'elezione di un ex allievo di questo Collegio Deputato. I bollettini del vangelo. Con ringraz

campagna elettorale consiste in un seguito di caute visite e di contatti di prammatica con lo zio prete, col parente influente in quella data zona, con l'amico dell'amico, che può molto in quel dato paese e che molto si aspetta dal futuro deputato o dal futuro senatore.

ino con cui i parroci sardi raccomandano agli elettori la missiva dice: «Lanusei, 2 maggio 1953 - Carlismo amico, raccomando la candidatura dell'avv. comm. Riccardo Lecis nella 12 della lista della D.C.». L'avv. Lecis è un affezionato Salisiano ed ha tutte le migliori qualità per essere eletto nei paesi diranno a lui quanto è stata attiva la sua propaganda e cordiali saluti - Dev.mo Don Ferlino»

dell'estate del 1951 allora quando il tentativo di una Giunta regionale a due colori dei saralisti del P.S.D.A. è sfinito ingloriosamente. Da allora i comunisti, manifesti da mano. Ai comizi comunisti la gente accorre volentieri, perché trova l'oc-

del 1951 allora quando il tentativo di una Giunta regionale a due colori dei saralisti del P.S.D.A. è sfinito ingloriosamente. Da allora i comunisti, manifesti da mano. Ai comizi comunisti la gente accorre volentieri, perché trova l'oc-

tori che votano per la D.C. « costoro che costi », quella massa anonima, grigia che vi sfugge durante tutto l'anno e che può tuttavia decidere con il proprio voto dell'avvenire del Paese: vecchiette che vivono della carità delle parrocchie, patetiche zitelle con cappellini di paglia nera, un'uniformità sconfitta, imbetutta dalle rinunce. Invano i vostri occhi cercano un volto giovane o una vecchiaia robusta, uno sguardo ardito o di speranza; fimirte colpe provare il disagio di essere preda per « una di loro » e magari vi tormenterà l'ingenuo desiderio di

La on. Lombardi prende per prima la parola onde attribuisce a se stessa con grande disinvoltura, dinanzi alle intervenute, la legge per la tutela delle lavoratrici madri presentata e fatta approvare dall'Opposizione. E' quanto riguarda le case, la on. revole trova che le famiglie numerose incontrano ancora qualche difficoltà nel trovare alloggi perché « si costruiscono case piccole invece che grandi », e per gli « i padroni di casa non vogliono inquilini che abbiano case e bambini », ma la signora Lom-

Una interruzione

Ma proprio a questo punto una voce giovane e forte di donna si leva dal fondo del teatro: «Non è vero che De Gasperi è stato in carcere due anni!»

Panico, commozione tra la platea sbigottita, e poiché l'onorevole Cingolani prosegue, dicendo questa cosa originalissima: «che i Togliatti se ne stava invece al

di, svelando apertamente l'intenzione dei d.c. qualora essi avessero ancora la maggioranza, di cancellare dalla Costituzione tutti quei diritti che riguardano la parità sociale e giuridica delle donne.

Poi, volgendosi alla Badaloni, le dice: « Che peccato, carissima Maria, che l'on. Togliatti non ti sia passato per le mani, da ragazzo, quando andava a scuola! ». L'importantissima signorina Badaloni sorride compiaciuta al pensiero di poter modificare la storia con i suoi metodi pedagogici. Ma l'onorevole Angelina è

La scelta dei quadri
Ora se Prokofiev, riprendendo a un mito di Verdi e Puccini, ha scelto tra i fondamentali del formarsi della coscienza nazionale russa, si fosse limitato ad un semplice adeguamento della sua musica, avesse cioè fatto « seguire » la musica al

Un flgurino di Sellilian-Calderini per l'edizione gorenitina di « Guerra e pace » di Sergio Prokofieff

non protetti

I nomi degli eletti vengono ripetuti, con bisbigli e strizzatine d'occhio, nelle sacrestie, nei circoli dell'azione sociale, nei partiti politici e in quelli delle canoniche, un discreto ronzio che crea l'aura della eleggibilità.

Poi vengono i reprobi. Ed è solo la loro voce che risuona, in un coro di cavossoni, nelle piazze semideserte dei paesi, vomitando injurie e insinuazioni velenose: sono i poveri candidati democristiani che di richiami di protezione obbliga a cercarsi i voti da sé, battendo le piazze vuote, accordandosi ai comizi del partito di sinistra, cercando di richiamare su di sé l'attenzione con allunni plateali, con menzogne sempre più balorde e incredibili.

passione di ascoltare un discorso serio, ragioni che lo hanno prodotto. Ai comizi comunisti, in questa campagna, accorrono in corteo le donne di casa, con le monne e i figlioli; l'atmosfera è calda, si respira aria di novità. Questa volta anche il parroco si è fatto più cauto, la sua propaganda per la Democrazia cristiana appare un qualche turbanzo, che può essere perfino un inizio di resipiscenza. E le madonne, le compagne, le sorelle, che abitano nell'ombra delle cappelle, con gli occhi immoti, le campane non suonano a tempo per interrompere la comiziata. E quando il primo non compare in piazza capeggiando una turba di attivisti disturbatori. L'aria del 18 aprile? Cosa

si comprende così il tradimento della autonomia, si comprende la rinuncia al Piano della rinascita, si comprendono la rivalutazione dei monopoli, la dilapidazione del bilancio regionale in piccoli elettorali, la corruzione dell'istituto autonomistico in una specie di superprefettura, comandata dai circolari ministeriali. Si

Ma ecco del teatro giungonense, in numero di tre. In on. Angiola Cistogazza-Guidi, prima donna soubrette-attrice di Stato in Italia, la sorellina di microfono di Dio, onore-mentale. Tante le distinzioni non le rifiute ad ubbattere gli occhi che non le dia di sveltività a legare-mentale in prima fila, indimenticabile femminelli. Girate il capo per vedere e rosso che stite immortali, la giungla da cappello diventa il vostro amico, rappresenta il mondo che vive e lontano, il mare, il sole, le isole equatoriali. Dun tratto però si a padron del cappello e della cappa e questi vi fissano un'occhiata e questi vi fissano un'occhiata. Anche i cappelli vi ha ridotti in tre.

barra ricorda, severità, opportunità. Il primo concetto è dimo-
strato necessario ricordare che « il ci-
tadino oggi è sulla terra e dimo-
strano mani nel cielo ». La on. Lombardi
di invita il pubblico a non dimo-
nere le famiglie numerose: « Relazio-
ne lo Stato, anche con l'educazio-
ne, non può essere un'arma ». Il
accordo che le Famiglie numerose
accanto le imposte indirette ».

Scuola criviale

La signorina Badaloni, Appen-
tente alla scuola del prof. Gedda,
afferma con feroce che
« perfettamente, inutile costruire
sfamare il popolo se il popolo vi-
va sinistra ». Quindi s'è
su, « tu orrore, per le riforme, ma
manifestando un'unica sollecitudine
che il nuovo governo per me-
alla scuola di essere infinitamente
te più legata all'Azione Cattolica

si curo in Russia», la voce giovane grida ancora: «Togliatti è un uomo che ha difeso gli interessi d'Italia».

«Via, via, fuori, fuori!» — si mettono allora a gridare ironiche le vecchiette e le «beghine» dalla platea. La donna viene presa di peso dai carabinieri accorsi e cacciata via dall'aula.

Allontanata l'importuna, l'onorevole Cingolani continua il discorso: il suo più diretto avversario è l'on. Togliatti, *tout court*, e a lei che Togliatti ha dedicato il discorso alle donne a Palazzo Brancaccio, e sarà lei, vivaddio, a fare il discorso di benedizione per lui! Col vento in poppa, per niente come un barcone da pirata, Angiola Guidi in Cingolani si sporge verso la platea a proclamare l'avversione della D.C. all'emancipazione della

una linea: «E' vero che siamo un po' più vecchi, i troffatori sono corrotti». E dategela qualche piccola soddisfazione a questo De Gasperi, che ha lavorato tanto per l'Italia. Ditejelo che qualche cosa l'ha fatta bene!». E con questo ispirare appello si chiude la manifestazione.

Adesso basta, si sfolla, è finita. Fuori, goccicellari per l'acquezzare, si sono messi a mormorare anche i recenti ammassi di D.C. che raffigurano una donna bellissima (democratica cristiana), e al suo fianco un brutto ceffo barbuto, bidacchio (comunista), con una dadasca che indica le donne a votare per la D.C. alle elezioni e salvare la propria femminilità.

Volgo attorno gli occhi avviliti, e scorgo un compagno, di professione magistrato, che guarda esterrefatto questi campioncini

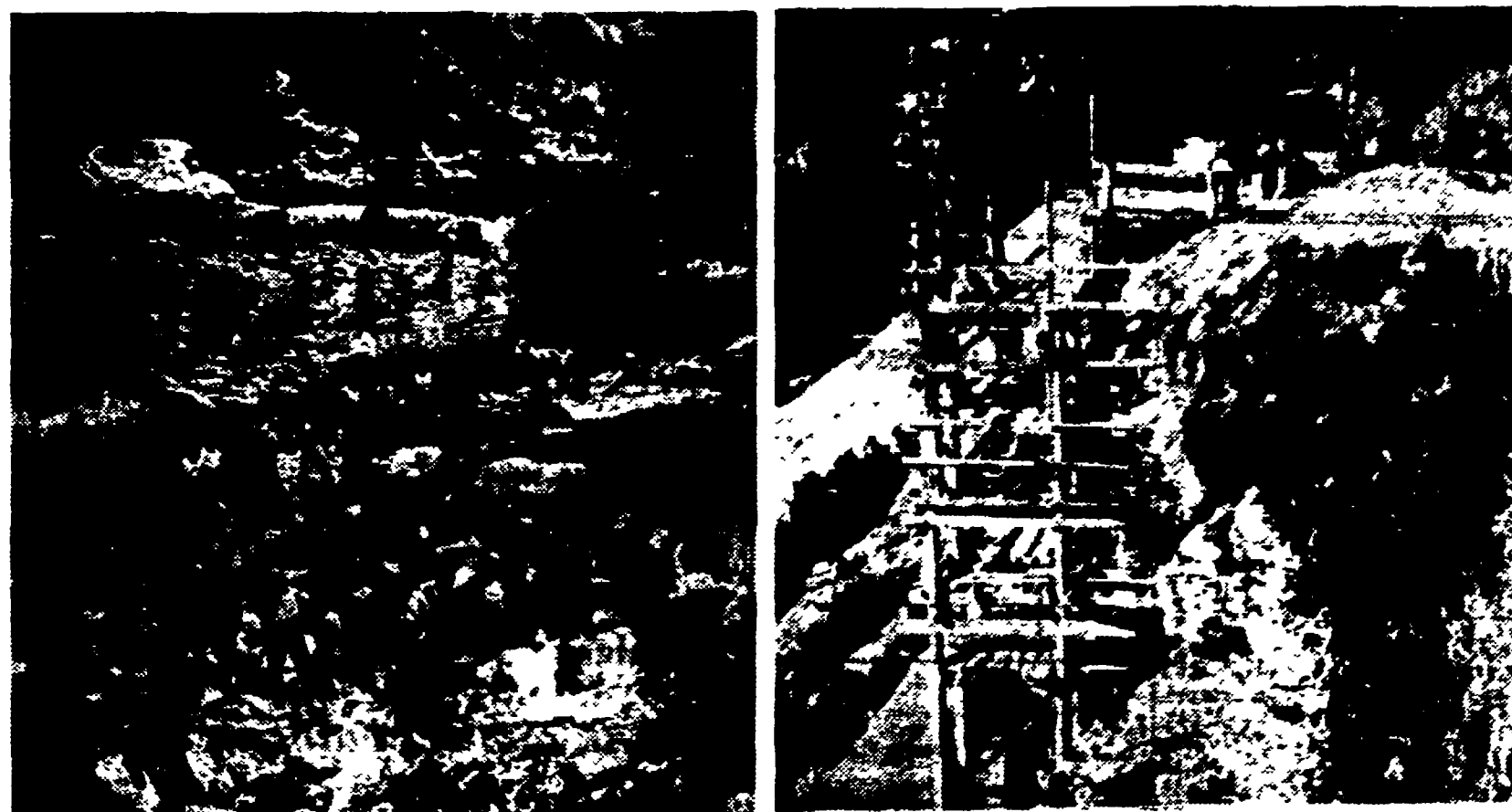
[illegible]

zione di Tolstoj il momento ideologico di Prokofiev, poiché non si può negare che musicalmente Prokofiev è un seguace dei suoi partigiani, sono coerenti e decisi, e in un certo senso distanti da quelli «ingenui» di Stravinskij. Ma, in questa definizione tolstojana. Nel'opera di Prokofiev, due aspetti del romanticismo tolstojano sono, eccezione fatta per qualche mecenatismo, dei tratti salienti: il mecenatismo, dei tratti salienti.

Un'ottimale esecuzione

Ma il valore dell'opera sta appunto in questa interpretazione ideologica avvenuta con mezzi assolutamente musicali: il «fortissimo». In questo lavoro, dice peraltro «e le arti si uniscono in una chiarezza cristallina, e stanotte, come ai bei tempi dell'800, la gente si' uscita di casa per sentire le arti che sono di una impressionante incisività e popolarità; e poi c'è la

Il programma del P.C.I.: nazionalizzare i monopoli elettrici



Due immagini della grande lotta che da anni vanno conducendo le popolazioni del Vomano (Teramo, Abruzzo) per imporre la costruzione di centrali elettriche nella loro valle. Qui come in tutta Italia, i monopoli elettrici si oppongono alla costruzione di nuovi impianti, in quanto affermano di non trovarvi sufficiente tornaconto, e in tal modo danneggiano gravemente l'economia nazionale. Il Partito comunista ha inserito nel proprio programma elettorale un progetto per la NAZIONALIZZAZIONE DEI GRANDI MONOPOLI ELETTRICI e per la creazione di un'azienda nazionale che dia alla cittadinanza energia elettrica sufficiente e a basse tariffe. Per stroncare il prepotere dei monopoli elettrici (Edison, Sade, Sip, Sme, Centrale, Terni, Selt, ecc.) e per il progresso dell'economia, VOTA PARTITO COMUNISTA ITALIANO!

LE MOSTRE ROMANE

sentazioni, alorché lascia intendere che il criterio della «rotazione» è il criterio che ha predominato nella scelta delle opere, e supponiamo, immediatamente altre mostre seguiranno in modo da rendere completa la rassegna che ci ha già fornito annata antipa a Roma.

Abbiamo dunque rivisto volentieri le fotografie di Picasso e di Braque, di cui abbiamo visto il «Colosseo» di Sradone e l'autoritratto di Guttuso che, se non eravamo io stesso che illustrava la mostra, non avremmo potuto fotografare recentemente dedicata a questo artista dalla casa editrice darte Morena, a cura di Giovanni Carli Ballola, che non fosse presente nessuno dei disegni e delle incisioni di Renato Guttuso che pure vedemmo spesso all'epoca.

Questa manifestazione, proprio per la sua formula felicemente (almeno così ci sembra nel complesso) etnologica e più che pittorica, è stata veramente interessante.

[illegible]

dizione di quest'opera, alla quale Prokofiev stava lavorando, quando un'immatura morte lo colse. Il suo lavoro in preparazione verrà data nell'autunno prossimo a Mosca; ma noi crediamo che i termini fondamentalmente si mantengano, e che i decisivi mutamenti. La prima edizione data a Leningrado nel giugno del 1946 e si divide in due parti, di cui la prima è composta da due serie di seguito. L'edizione data ieri sera al Margio fiorentino, è ricavata, con qualche aggiunta, dalla prima edizione, quella in 5 atti e 11 quadri che sarebbe dovuta essere rappresentata al Metropolitan di New York. Della prima edizione non si sa di questa sera se non si può che dire bene: Artur Rodzinski è stato un direttore di prima pianura, e ha fatto brillare in tutta la sua bacchetta un'orchestra e un coro più che preparati. Ricordare tutti e quaranta gli ingredienti di questa opera è impossibile, ma non possiamo dimenticare.

Fausto Cartocci

Tra le mostre personali va segnalata la mostra di dipinti di Fausto Cartocci, aperta presso la casa editrice Einaudi, in via Uffici del Vicario 49, dedicata a svolgere un sottile ma tenace filo poetico attorno a un angolo tipico della Roma di oggi: il Tevere all'estrema periferia della città nella zona di S. Paolo, le

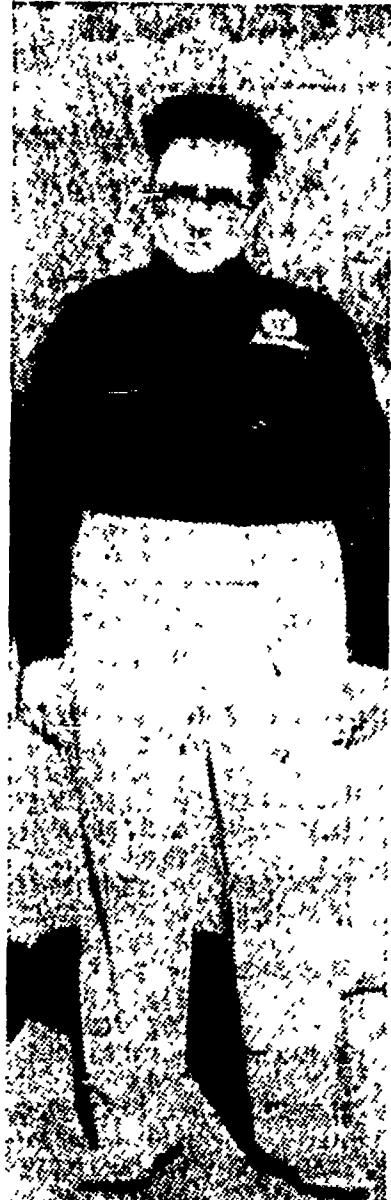
litare le interpretazioni di Rossana Carteri (Nataschia), di Ettore Bastianini, Italo Tajo, Marinella Meli, e molti altri. Buona la regia della Pavlova. Quanto alle scene di Gregorio Sciltian, alcune ci sono parse chiare e precise — in genere tutte quelle del secondo e del terzo atto — altre invece, tra cui il « siparietto », non del tutto convincenti.

DIEGO CARPITELLA

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

SPETTACOLI
VIA I «FORCHETTONI DEMOCRISTIANI»

Barassi ha già risolto la «crisi» del calcio?


L'U.I.S.P. HA PROPOSTO:

- 1) Convocazione urgente del Congresso Straordinario della F.I.G.C. al fine di procedere ad un profondo esame della struttura della F.I.G.C. alla luce della precisa linea di azione e alla elezione di nuovi dirigenti che diano tutte le garanzie di competenza e di onestà.
- 2) Presentazione da parte della attuale direzione della F.I.G.C. di un rendiconto pubblico sull'amministrazione dei fondi federali (ammontanti a più di un miliardo l'anno), rendiconto reso necessario dal fatto che le piccole e medie società non hanno ricevuto dai sussidi irrisolti, mentre sostanziosi fondi sono andati ad alcune grosse società.
- 3) L'impegno da parte della F.I.G.C. di favorire con attrezzature e con manifestazioni serie e di largo respiro la diffusione del calcio nelle scuole, nelle università, nelle fabbriche, in ogni comune in modo che il nostro calcio possa attingere forza e vitalità nuove in quelle che sono le nostre fonti vive, le energie popolari.
- 4) Creazione di istituti per la formazione di dirigenti altamente qualificati.
- 5) Scioglimento, entro due anni, di ogni contratto con calciatori stranieri, elemento decisivo visto che la formazione sistematica di quadri nostrani qualificati per la Nazionale.

«STADIO» HA PROPOSTO:

- 1) Sospensione delle importazioni di giocatori stranieri, con effetto immediato, salvo il rispetto dei contratti in corso.
- 2) Pressi fissi federali per le partite di campionato da contenere i limiti ragionevoli, e comunque notevolmente al di sotto degli attuali per impedire che i dirigenti favoriti da incassi clamorosi (il più clamoroso è stato quello realizzato dalla F.I.G.C. allo Stadio Olimpico) continuino nella loro pazzia politica economica.
- 3) Riduzione della Serie A a sedici squadre per consentire una maggiore concentrazione tecnica e concorde tra i migliori tempi, più preparazione delle squadre nazionali e per gli incontri internazionali tra squadre di qualità.
- 4) Limitazione del trasferimento per almeno due o tre anni, disponendo (esclusivamente per la serie A) che ciascun calciatore non possa acquistare, o vendere più di due giocatori durante il periodo suddetto.

ONESTI HA PROPOSTO:

- 1) I dirigenti nell'attuale situazione non debbono rispondere solo davanti a limitate assemblee, ma al pubblico nazionale che alimenta e sostiene lo sport del calcio e che ha i suoi diritti e che sul campo di gioco esprime il suo libero voto.
- 2) Senza dubbio il problema degli stranieri può essere risolto subito. Il C.O.N.I. sarà a fianco della F.I.G.C. per qualsiasi provvedimento. In primo luogo occorre che cessi immediatamente qualsiasi importazione. Al secondo tempo si provvederà alla graduale mobilitazione degli atleti stranieri esistenti.

E «L'ONOREVOLE» BARASSI TACE

perché ha paura, perché crede di aver già risolto la crisi del calcio italiano con la nomina della «pentarchia della salvezza». L'onorevole Barassi, affidando nelle sue mani la gestione del calcio, ha dato un segnale di sfiducia a tutti i dirigenti, tecnici, quotidiani e organizzazioni sportive fanno nell'interesse esclusivo del vero sport italiano. Barassi tace, perché non ha il coraggio di affrontare, come ha suggerito il presidente del C.O.N.I. Onesti, davanti al pubblico nazionale, la situazione del nostro calcio. Barassi tace perché ha paura delle sue grandi responsabilità. Via dunque dallo sport italiano, questo «forchettone d'oca», che ha già violato lo Statuto della F.I.G.C. e non riesce a trovare una via d'uscita dalla grave crisi che travaglia la vita del nostro sport più popolare.

PERCHÉ TACCONO I GIORNALI SPORTIVI ITALIANI?

Il veto U. S. A. ai pugili europei costituisce un grave precedente

Mentre l'URSS e i paesi di Nuova Democrazia ospitano gli sportivi di tutti i paesi, i fascisti americani chiudono le frontiere

Saremmo stati molto ingenui se ci fossero aspettati che i giornali italiani, quelli che si dicono indipendenti e quelli che non lo sono, avessero rilevato la grave provocazione organizzata ai danni dei pugili vincitori dei campionati europei che per il fatto di essere cittadini dell'URSS e dei paesi di Nuova Democrazia sono stati esclusi dalla rappresentativa che dovrà difendere il prestigio dell'Europa. Chicago contro i migliori dilettanti americani.

Non lo hanno fatto i giornali sedicenti indipendenti, alcuni addirittura non pubblicando la

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

frontiera al di sopra di ogni credo ideologico. La «paura» in nome di questa libertà dello sport che dovette far sentire la vostra voce. Vi sembra corrispondere a questa vostra visione dello sport il fatto che si impedisce a coloro che ne hanno legittimo diritto per essere i vincitori dei campionati europei di andare a Chicago.

HA VINTO UN CAMPIONE DELL'AUDACIA E DELLA GENEROSITÀ

Assirelli trionfa a San Pellegrino dopo una fuga-record di 225 km.

Barozzi secondo a 1'47" - Il gruppo in ritardo di 2'26" battuto in volata da Fiorenzo Magni - Oggi riposo a San Pellegrino - Ancora immutata la classifica generale

(Dal nostro inviato speciale)
SAN PELLEGRINO, 26. — Quando i buoi sono scappati, si chiude la stalla; comunque, meglio tardi che mai. Oggi il «Giro» chiama in causa un quarto di secolo che ha fatto nella discesa del passo dell'Abetone. E Pianezzi è quello che è: non è un campione. Mi resta Schaefer, che è bravo, forte e se ne va. Mi lascia solo a combattere contro Coppi, contro tutti. Va bene che si cammina piano; ma se mi capita una disgrazia per strada, non so che fare. Questa corsa, per me, è nata male: Kubler e Graf se ne vanno, la «Welt» manda via Clerici, in coda una, due volte. Comunque, la mia posizione è ancora buona; aspetto l'attacco di Coppi.

E mentre dicono «campioni», gli «assi» messi in croce, trattati a male parole e a fischio: Coppi si stringe nelle spalle, Barozzi si torce, Magni ha fretta e scappa, soltanto Koblet non si scopre «lo sono il leader», la mia posizione è, dunque, di difesa. Ma Koblet ha un diavolo per

capello: è furioso con Schaefer. Fritzi è matto: non lo capisco più. Io sono in corsa con tre gregari, uno dei quali, Diggelmann, è ancora rovinato dalla caduta che ha fatto nella discesa del passo dell'Abetone. E Pianezzi è quello che è: non è un campione. Mi resta Schaefer, che è bravo, forte e se ne va. Mi lascia solo a combattere contro Coppi, contro tutti. Va bene che si cammina piano; ma se mi capita una disgrazia per strada, non so che fare. Questa corsa, per me, è nata male: Kubler e Graf se ne vanno, la «Welt» manda via Clerici, in coda una, due volte. Comunque, la mia posizione è ancora buona; aspetto l'attacco di Coppi.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera. Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi, che è un campione, si muoveva. Gaggero, Monti, Milano, Conte, Van Breenen e Doni. Reazione di Koblet, pronta e secca: con Koblet, parlo Franchi, Corra, Bonet e poi Contento e De Santis. Non va lontano, Coppi: dopo una breve rincorsa, ecco Koblet sulla ruota di Coppi. E allora il trio, il trio, il trio, si muove. La via è libera.

Un guizzo del gruppo, a Vercelli: scatta Coppi — è un bel gesto, per la follia — e, subito, mette in moto i suoi muscoli. Coppi

